

il bollettino

mensile dell'associazione G. MAZZINI - Belgio

L'associazione «Giuseppe Mazzini»: dieci anni di cammino

Il 13 aprile 1983 veniva fondata, per iniziativa di un gruppo di amici presenti a Bruxelles, l'Associazione «Giuseppe Mazzini».

Perché questa nuova Associazione, in un Paese e soprattutto in una città dove le organizzazioni fra gli italiani erano già numerose? Diverse sono state le motivazioni, che qui cerco di riassumere in poche parole. Noi desideravamo promuovere:

- un centro per l'incontro
- un centro per la riflessione
- un centro per la cultura
- un centro per il dialogo.

L'incontro

I contatti fra i membri della nostra collettività stavano (e stanno) diventando sempre più difficoltosi, annacquati e superficiali in questa Bruxelles che conosce un inarrestabile (e per altri versi positivo e benemerito) processo di europeizzazione ed internazionalizzazione: occorreva trovare un rimedio per ovviare a questa tendenza, senza tuttavia cadere nella facile trappola del «gruppo conviviale». La «Giuseppe Mazzini» ha voluto creare occasioni di incontro «ragionato» fra italiani, fra italiani e stranieri amanti del nostro Paese, e infine col mondo della cultura e, con ragionevole prudenza, anche della politica.

La riflessione

Il solo fatto di ritrovarsi insieme porta con sé, inevitabilmente, allo scambio di notizie ed impressioni, alla discussione ed al conseguente reciproco arricchimento. La «Giuseppe Mazzini» ha sempre incoraggiato i suoi membri ad essere parte attiva in ogni incontro ed a stimolare negli altri i motivi di riflessione e di discussione.

La cultura

Il XX° secolo ha segnato la fine di ogni «enciclopedismo». Ognuno di noi tende a specializzarsi professionalmente

ed a concentrarsi culturalmente e socialmente nei settori che più lo interessano da vicino. Ognuno di noi, però, ha anche coscienza delle inevitabili lacune che questa parcellizzazione comporta. La «Giuseppe Mazzini» è sorta, dunque, anche con l'ambizione di permettere ai suoi membri di ricevere, in maniera gradevole e non scolastica, informazioni essenziali su un ampio ventaglio di argomenti: attualità, letteratura, storia, musica, arti figurative, ecc.

Non ultima, a tal proposito, la ricerca e la riscoperta di legami storici fra la nostra Patria ed il Paese che oggi ci accoglie: esiliati politici illustri e sconosciuti emigranti del mondo del lavoro, artisti ed araldi della cultura, imprenditori dell'industria e della finanza, artigiani...., senza dimenticare o semplicemente sottovalutare anche i valori sentimentali.

Il dialogo

La «Giuseppe Mazzini» accorda certamente la sua preferenza ad un certo tipo di motivazioni intellettuali. L'orientamento dei suoi fondatori si è richiamato fin dall'inizio ai principi liberal-democratici enunciati dal grande Pensatore che ha dato il suo nome all'Associazione. Essa però vuole ignorare il punto di vista degli «altri». Questi hanno tutto il diritto al rispetto delle loro opinioni e ad essi va riconosciuta la possibilità di farsi conoscere. Così, la «Giuseppe Mazzini» ha intrecciato nel tempo una vasta rete di contatti e rapporti con altri Gruppi, di diversa formazione, cultura e tendenze. Ne è scaturito un secondo dialogo che ci ha fatto constatare imprevedibili, fattive convergenze ed ha arricchito - nel corretto e rispettoso confronto di opinioni talora divergenti - la personalità di ognuno di noi.

Dieci anni, dunque, ben spesi che hanno visto costantemente accrescere il numero dei membri e simpatizzanti della «Giuseppe Mazzini». Alla quale formuliamo vivissimi e affettuosi auguri per il prossimo decennio!

Alberto Armani

"Primi passi"

Da tempo si discuteva nella sezione repubblicana di Bruxelles sull'opportunità di creare un'associazione culturale che affiancasse la sezione che si trovava ad essere limitata nel suo agire dalla sua natura politica e dalla sua struttura costituzionale.

Non tutti erano d'accordo, anche perché sembrava difficile ad alcuni scindere chiaramente i due organi; si pensava ad un inutile doppione con le stesse persone iscritte di qua e di là, cambiando ruolo se cambiava l'etichetta. Insomma un pataracchio un po' troppo prima repubblica (anche se allora non si pensava per niente alla seconda).

Devo riconoscere che i membri femminili della sezione (che non nomino perché sono sulla bocca di tutti) avevano una più grande concretezza nell'esaminare il problema posto, proponendo delle azioni la cui natura stessa avrebbe permesso di distinguerle da quello che si sarebbe potuto fare in sezione.

La decisione di fondare l'associazione essendo intervenuta, un minuzioso studio di uno statuto fu affrontato ispirandoci ad illustri esempi italiani ed esteri.

Per quanto mi risulta, in pratica mai statuto fu meno imbarazzante e costruttivo, anche perché pochissimo consultato!

Ci facemmo mettere a disposizione da un'associazione amica una bella sala *debut de siècle* in uno dei vecchi quartieri del sud di Bruxelles e tra molti *distinguendo* fondammo l'associazione «Giuseppe Mazzini in Belgio» sede di Bruxelles.

Ci fu una solenne ripartizione di compiti e di cariche e ci mettemmo all'opera.

Per quanto mi riguarda io ero all'epoca convinto che il

PRI, nella sua ordinata attività tenesse care queste associazioni che uscivano un po' da una sua costola e che ci fosse un rosario di associazioni in Italia e nel Mondo. Avendo poi letto che l'allora on.le Susanna Agnelli ne presiedeva una in Italia, si poteva pensare che una specie di gerarchia esistesse fra di esse. I miei tentativi furono numerosi per stabilire contatti e ricevere informazioni; naturalmente tutti senza risultato. La mia piccola città del sole ordinata ed efficiente era solo frutto della mia immaginazione, non seppi neanche mai che tipo di associazione presiedesse l'Agnelli! La nostra associazione nasceva dunque orfana e sola, ma non ne soffrì più che tanto, ne guadagnò forse in scioltezza e adattabilità, non fu mai un doppione della sezione, né fu troppo disturbata dal suo complesso statuto. Certo qualche ripetizione di nomi tra le due entità si nota anche ora, ma quanti sono stati ospiti delle sue manifestazioni ignorando persino che esisteva una sezione repubblicana a Bruxelles!

Molti ospiti illustri hanno frequentato le sue sedi (in specie Av. Isidore Gérard, attratti forse anche dalla sua ottima cucina).

In questo anniversario non mi resta che augurarle di contunare come ha fatto in passato con indipendenza, intelligenza e quel tanto di grazia femminile prestata dalle sue socie; caratteristiche tutte che si ritrovano tanto nelle sue iniziative, culturali o meno culturali. Restano gli auguri da farsi per l'avvenire dell'associazione, che non posso esprimere se non con il massimo calore e con un po' di rimpianto per quegli anni passati.

Francesco Vicario

MAZZINI A BRUXELLES NEL 1854

Dobbiamo a Romano Bracalini, autore di «*Mazzini, il sogno dell'Italia onesta*» (Mondadori, Le Scie 1993) la segnalazione della lettera di Mazzini riportata qui di seguito.

Purtroppo finora tutte le nostre richieste dell'ubicazione dell'Hôtel Suisse sono state infruttuose.

Ad Emilia:

Bruxelles, via per Londra
16 ottobre 1854

«Ricevendo una mia lettera datata da qui, carissima Emilia, comprenderete che mi trovo in cammino verso di voi. Però non potrò giungere subito, ma credo tra una settimana; forse lunedì o martedì. Debbo recarmi in Olanda per poi ritornare qui. Se credete che qualche parola possa raggiungermi, potete accluderla in una lettera diretta ad Arethusa qui all'Hôtel Suisse dove si trova.

«Tutto quanto avevo da dirvi ve lo dissi di già. E ritengo che vi sarà nulla da aggiungere; porremo solamente la mano sull'omero l'uno dell'altra e guardandoci l'anima negli occhi, troveremo la forza che ci aiuti ad essere calmi, rassegnati e vigili per doveri che abbiamo.

«Partii tre giorni fa. Credo che C. verrà con me.

«Cara, nulla più da dirvi. Mi sento disorientato e quasi stordito dal viaggio. E poi, pensate che passai questi ultimi sei mesi quasi sempre chiuso in una stanza. Tra breve ci vedremo.

«Sempre vostro
«Jos.»

IL PENSIERO POLITICO DEBOLE

Giusto 150 anni fa due giovani aristocratici veneziani di idee mazziniane, ufficiali della marina imperiale austriaca, cercarono, insieme ad altri compagni di fede di far ammutinare la flotta. Fallito il tentativo ripararono a Corfù, all'epoca sotto sovranità inglese. Avuta notizia di una sollevazione antiborbonica nel meridione, decisero di portare soccorso ai rivoltosi. Nel frattempo però i diversi servizi segreti avevano provveduto a piazzare qualche spia e, come non bastasse, gli inglesi intercettavano regolarmente la corrispondenza con Mazzini ed altrettanto regolarmente provvedevano a passarla ai Borboni.

I fratelli Bandiera, poiché di loro si tratta, dovevano essere certi che nella spedizione avrebbero lasciato la pelle se prima di partire nominarono esecutore testamentario Mazzini «per non perire alla memoria dei nostri concittadini».

Partirono comunque con 19 compagni e un traditore (il corso Boccheciampe) nonostante la madre, influente a Corte, avesse ottenuto il perdono dell'Imperatore per lo scherzo del tentato ammutinamento e Mazzini, più lucido di loro prevedendo il disastro, li sconsigliasse senza mezzi termini.

I nostri furono accolti da una popolazione ostile, debitamente indottrinata, assaliti e massacrati. I superstiti (Moro, Ricciotti, Nardi, Lupatelli, Venerucci, Berti, Rocca e i due Bandiera) furono fucilati dal Borbone il 25 luglio nel vallone del Romito presso Cosenza.

È sperabile che qualcosa del gesto dei fratelli Bandiera sia rimasto «nella memoria dei nostri concittadini». Ma leggendo i giornali di questi ultimi tempi qualche dubbio affiora.

Per esempio (*Corriere* 5.8.94) il sindaco di Capri, tale Costantino Federico, rimpiange personaggi come Faruk (ex-re d'Egitto) e Porfirio Rubirosa (ex non si sa bene di che), disprezza la gente che può permettersi «solo» gli alberghi a quattro stelle e vorrebbe fare di Capri un Principato indipendente. Il principe regnante l'ha già trovato: sarebbe Stefania di Monaco, nota per il suo forte impegno politico e sociale. Facile immaginare che il suddetto già si immagini gran ciambellano del regno con tutti i benefici annessi.

L'errore dei fratelli Bandiera fu madornale. Ancora influenzati dagli avvenimenti del 1848, immaginavano un'Italia imbevuta in tutte le sue classi sociali dal pensiero politico «forte» di stampo mazziniano o liberale. In realtà forse il pensiero politico forte non era mai stato molto diffuso o, se c'era stato, anni di governi «illuminati» avevano provveduto a normalizzarlo. Quello che era ormai preminente era il pensiero politico debole riassumibile nella formula «viva la Francia, viva la Spagna purchè se magna».

Se la citata intervista va considerata come un segno dei tempi, questo modo di pensare «debole» è ormai diventato la regola.

Giorgio Mamberto

NON SBAGLIARSI DI GIUSEPPE

L'illustre repubblicano della prima ora di fronte alla Seconda Repubblica

«Per tutta Europa pare che un soffio di novella vita avvili gli intelletti e li sproni a vie non tentate finora».

Giuseppe Mazzini

Cosa direbbe Giuseppe?

Proviamo ad immaginare cosa potrebbe pensare Mazzini se fosse fra noi oggi, all'alba della Seconda Repubblica. Quale potrebbe essere il suo giudizio sull'aggregazione dei due schieramenti in Italia? Come valuterebbe le dichiarazioni dei pidiessini e dei forzisti che rivendicano, al pari di altri partiti contrapposti, la loro appartenenza alla «liberaldemocrazia»?

C'è almeno un aspetto, poco trattato, di cui certamente parlerebbe da acuto osservatore internazionale: per definire oggi le posizioni - non solo in Italia - di destra o di sinistra, progressiste o moderate, i parametri tradizionali non bastano più. L'unica e sola discriminante etico-politica è lo statalismo. Per dirsi oggi liberaldemocratici bisogna essere antistatalisti. Soprattutto in un paese in cui l'ingerenza dello Stato è diventata, da oltre trent'anni, sempre più dilagante. L'incredibile debito pubblico e previdenziale ne è la più vergognosa conseguenza (ancora più mostruosa della criminale Tangentopoli).

Ma lo statalismo spendaccione è ancora vivo. C'è quello di sinistra, classico, ben tristemente famoso. C'è n'è uno di destra molto più pericoloso delle paventate e arcaiche nostalgie fascistoidi (l'IRI, si sa, è nata sotto Mussolini). Ma esiste anche l'irriducibile statalismo di «centro», quello assistenziale e cattolicheggiante dei sentimenti sbrodoloni e non meno clientelari. Il laico Mazzini lo avrebbe avversato alacremente e in modo altrettanto irriducibile quanto gli altri due, destro o mancino che fossero.

Ma perché strepitano sempre?

La «Cassandra», ahimè inascoltata, di La Malfa senior, si rammaricava, nel 1970, di essere troppo vecchio altrimenti avrebbe dato «del filo da torcere ai sindacati» che privilegiavano - già allora - i «lavoratori occupati a scapito di quelli disoccupati». Oggi, il Nostro Esule Genovese conterebbe non meno di 24 milioni di disoccupati, a cominciare da quelli inglesi, fino a quelli che a Palermo si sono ancora una volta mobilitati per ascoltare la demagogia di D'Antoni che comiziava a nome dei sindacati nello sciopero generale.

Il Nostro Giuseppe, repubblicano e liberaldemocratico della prima ora, sarebbe molto sconsolato nel vedere i suoi ammiratori in compagnia dei bertinottiani che - per la barba di Fidel! - risondavano il loro giubilo tra i tamburi strepitanti delle piazze italiane. A strepitare, c'erano anche i sindacati furbetti della RAI, tutti a reclamare per la fine dell'allegra statalismo a cambiali. Quello che ha appioppato ignobilmente un debito incalcolabile ai giovani e alle povere generazioni future. Non confondiamoci quindi con i socialisteggiati statalisti di sempre. Giuseppe Mazzini e non Giuseppe Garibaldi, per favore!

Franco Troiano



Sig. AMATO Antonio
ASSOCIAZIONE CALABRESE
Av. Notre Dame de Fatima 42
1080 Bruxelles

N° 23 - Ottobre 1994
Ed. resp.: Vittorio Griffi
Associazione G.Mazzini
115, Jezuseiklaan
3080 Tervuren
CC. 643-0012333-91 - Ass. G.Mazzini

L'ATELIER THÉÂTRALE DE LOUVAIN-LA-NEUVE présente
à la Salle Saint-Michel (Bruxelles)

du 1er au 5 novembre 1994 à 20h15
le dimanche 6 novembre 1994 à 16h00 uniquement

Gérard Desarthe dans

LA VOLUPTE DE L'HONNEUR de Luigi Pirandello

Mise en scène de Jean-Luc Bouthé
Décor et costumes de Louis Bercut

Avec Jean Borodine, André Bourges, Diane de Bievre, Lucienne Hamon, Alain Liboit, Michel Peyrelon, Eric Prat et Catherine Vuillez

Un hommage exceptionnel à Rossini
Les 15, 16 et 17 novembre 1994 à 20h15
à Forest National à Bruxelles

Premier Prix "Danza & Danza" en Italie
pour la meilleure chorégraphie contemporaine 1993

ADIEU À L'ITALIE

Chorégraphie de Micha Van Hoecke
par le Ballet Théâtre «L'Ensemble»
Avec les Swingle Singers

Réservez vos places en téléphonant à Pascale Palmers
au 010/45 05 00
(Dates à votre convenance)

ASSOCIAZIONE «GIUSEPPE MAZZINI»

Decimo anniversario della costituzione

Sotto gli auspici dell'
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

e in collaborazione con
L'INSTITUT D'ETUDES DES RELIGIONS ET DE LA LAICITÉ
UNIVERSITÉ LIBRE DE BRUXELLES

Vi invitiamo a partecipare alla conferenza di

ROMANO BRACALINI

giornalista, autore del libro «Mazzini, il sogno dell'Italia onesta»

Mazzini : idee laiche per una nuova Italia e una nuova Europa

Venerdì 21 ottobre 1994 ore 18.30

ULB, Institut d'études des religions et de la laïcité
Av. Franklin Roosevelt, 17 - 1050 Bruxelles

La migliore dell'anno

Giorgio La Malfa (*La Voce Repubblicana*, 16.7.94):

«... la situazione del partito non giustifica nessun pessimismo». (dopo che il Pri aveva perso circa l'80 % dei suoi elettori. *ndr*)

Vita da Mazziniani

Congratulazioni da tutti noi a **Paola de Franceschi** per il suo recente ingresso nella magistratura.
Felicitazioni vivissime a **Tiberio Santomarco** per il suo recente ingresso nella vita matrimoniale in compagnia di **Oona King**. Auguri.